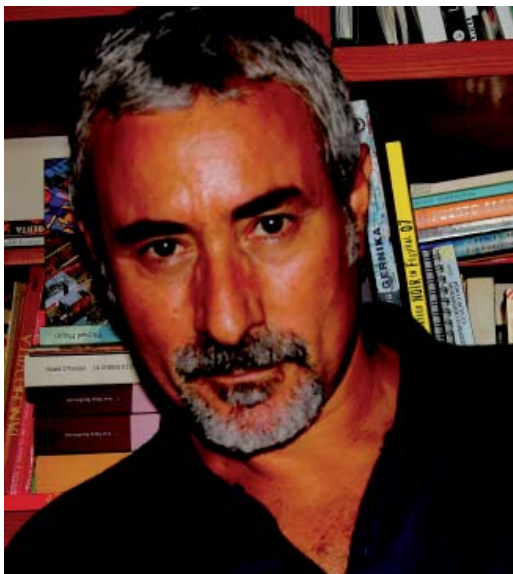


# LE BALENE LO SANNO

IN MESSICO NON HANNO NULLA DA TEMERE. PAROLA DI PINO CACUCCI

- di Federico Bastiani -



Partecipare alla presentazione di un libro è sempre interessante perché permette di conoscere da vicino l'autore che hai sempre letto ma non sei mai riuscito ad immaginarti. Pino Cacucci è uno dei migliori narratori di viaggi degli ultimi tempi. Si è trasferito a Bologna nel 1975 ma è da sempre innamorato del Sudamerica, del Messico in particolare. Ad accompagnarlo nella presentazione del suo nuovo libro, "Le balene lo sanno" (ed. Feltrinelli, pagg. 152, € 12.00) non poteva che essere un bolognese doc ma anche un viaggiatore con la "v" maiuscola, Patrizio Roversi, il turista per caso per eccellenza. Il titolo del libro spiazza un po' il lettore e la prima domanda alla quale Cacucci non può esimersi dal rispondere è dare le dovute spiegazioni. "Dopo essere state massacrate per secoli, e continuando a esserlo ancora oggi, le balene sembrano sapere che in Messico, da oltre mezzo secolo non hanno più niente da temere.

Chissà. A me piace pensare che siano così intelligenti da comprendere le differenze: sulle coste della Baja California ci stanno gli umani amichevoli. E loro lo sanno, eccome se lo sanno..."Il libro è ambientato nella California meno conosciuta, non quella del sunset boulevard o della collina di Hollywood, ma quella della penisola più lunga del mondo che si protrae nell'Oceano Pacifico. L'autore di Puerto Escondido è tornato nella sua America Latina per raccontare una parte di mondo poco conosciuta, al di fuori dei percorsi turistici. E lo fa con il suo stile, attraverso citazioni letterarie, abbinamenti musicali che trasportano il lettore in un'atmosfera unica. Pino Cacucci intreccia la letteratura di viaggio con storie raccolte sul posto. "Molti mi chiedono perché scriva sempre di Sudamerica e in particolare del Messico. Perché questo paese è innamorato della propria memoria e sono contenti di raccontarla. Qualche volta ho scritto anche

dell'Italia, l'Italia del passato, perché quella di oggi non riesco proprio a raccontarla". Lungo la Carretera Federal, detta anche Transpeninsular, ha raccolto storie di pirati e tesori sepolti, di gesuiti e missioni abbandonate, di indios e viaggiatori perduti. Sulle orme di Steinbeck, che qui viaggiò nel 1940, ha riscoperto leggende di regine e perle giganti. E ovviamente si è immerso nella strepitosa natura della Baja, nelle sterminate distese di cactus, nel paesaggio lunare delle saline, nelle montagne che hanno forma di donna. E nelle baie d'incanto dove le balene si avvicinano allegre per giocare con le barche dei pescatori. Perché il Messico fu il primo paese, più di sessant'anni fa, a creare riserve protette per questi animali dall'intelligenza misteriosa. E loro lo sanno, lo hanno certamente capito, che gli uomini non sono tutti assassini, e che da queste parti vive un'umanità più autentica e amichevole.